

Hanno partecipato da tutta Italia e non solo gli artisti che hanno preso parte al bando "Residenze artistiche in Basilicata" promosso dalla Regione Basilicata e finanziato dal dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Lombardia, Sicilia, Campania, Puglia, Emilia Romagna, Marche, Usa, Gran Bretagna: queste le provenienze geografiche. Storie, culture e tradizioni diverse, ma tutti accomunati da talento, creatività, estro, fantasia e voglia di lasciare il segno.

Variegata e piuttosto differenziata anche la formazione: fotografi, registi, scultori, scrittori, sound designer. Per ognuno di loro, però, un curriculum di tutto rispetto con esperienze professionali altamente qualificate.

Monika Gravagno, siciliana e in tasca un diploma in recitazione e dizione e una laurea in lettere moderne. Al suo attivo ha diverse esperienze teatrali in Italia e a Londra. È stata anche assistente alla regia nel film "Come un Delfino", diretto da Stefano Reali, Produzione Mediaset. La sua idea progettuale, nella residenza di Banxhurna, ruotava intorno all'ipotesi di raccontare una storia attraverso i sassi. Quelle stesse pietre che appartengono alla Montagna del Pollino e che sono state calpestate da uomini e animali.

"Una storia - dice Monika - è come un sasso. Rimane, ricorda, e non muore. Basta solo mettere una mano in tasca e iniziare a raccontare".

Mattia Trabucchi, di Sondrio, sound designer, music production, multimedia designer, dj. Mattia è un libero professionista. Nella vita si occupa di progettazione e installazioni multimediali e interattive, programmazione consulenza musicale, video scenografie per concerti. È stato anche assistente sound designer per lo spettacolo "Il panico" per la regia di

Luca Ronconi, sound di Hubert Westkemper.

Ha partecipato con un progetto in cui immaginava di applicare dei microfoni a diversi esemplari di una mandria per mettere in evidenza il punto di ascolto del paesaggio sonoro del pastore. Questo lavoro avrebbe permesso di far rivivere in teatro l'esperienza sensoriale del pastore, gli immensi spazi naturali che lo circondano e trasmettere così il movimento del pastore attraverso i suoni attorno ad esso. Una sorta di "transumanza del suono".

Vittorio Fulgoni, di Busto Arsizio, diplomato presso la "Scuola Internazionale di Teatro Arsenale" di Milano. Nel giugno del 2013 in scena con "Preferirei di no", Teatro "Arsenale" di Milano, regia di Valentina Colorni. Collabora come attore con la "Compagnia dei Cardini" di Milano. Partecipa con "Karakorum Teatro" alle serate di "Zelig Hard" presso lo Zelig di Viale Monza e allo "Zelig Lab" di Rozzano.

Nella residenza di Banxhurna il progetto presentato prevedeva un'indagine sensibile sul campo attraverso camminate sul Pollino, vita a contatto con la natura. Ma anche riscoperta e studio di tradizioni locali quali i carnevali di Satriano e Tricarico; ricerca drammaturgica; formazione personale.

Eva Frapiccini, di Recanati, si occupa di fotografia e video installazioni. Anche se visiva, la sua arte ruota in gran parte intorno al linguaggio e alle sue invisibili vie di espressione. La sua produzione artistica si sofferma su storie con situazioni socio-politiche in cui le relazioni di potere sono sbilanciate. Le sue opere sono presenti in numerose collezioni istituzionali in Italia, come il Museo Castello di Rivoli, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo; MAMbo, Museo d'Arte Moderna di Bologna, nonché in collezioni private. Precedenti residenze in Pa-

lestina, Barhain, Egypt e Paesi Bassi.

Il progetto, presentato nella residenza Cecilia, puntava a realizzare una serie di immagini e testi dove indagare il tema del rapporto tra magia-territorio e uomo-natura e come questi elementi siano influenzati dall'azione catartica di alcuni riti arborei presenti nel territorio lucano.

L'idea era quella di dividere il libro in due capitoli: il primo che puntasse a illustrare la ricerca realizzata sulle persone che vivono e hanno vissuto tali riti. Quindi interviste a osservatori e partecipanti, che possano raccontare e ripercorrere i luoghi di provenienza degli alberi.

Insomma, una riflessione sul rapporto uomo e natura: come sia cambiato, come i momenti di partecipazione collettiva siano scomparsi, e al ruolo e alla posizione dell'arte nella sfera pubblica, come ponte di comprensione.

Ivano Troisi, di Salerno, si è formato presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma. Lavora molto con la carta che realizza artigianalmente. Ha esposto i suoi lavori in diverse gallerie. Oltre che produrre l'opera, la sua idea, nella residenza Cecilia, era quella di condurre un laboratorio di carattere pratico, che si concretizzasse nella creazione della carta fatta a mano, come ritualità arcaica e attuale. Ha immaginato un workshop, pratico e teorico, da condurre in strettissima partecipazione con la comunità, con il pubblico e il territorio tutto. Il risultato finale: costituito da opere in carta realizzata a mano.

Lorenzo Casali di Tradate, scultore e fotografo con precedenti esperienze di residenze in Belgio, Scozia, Italia, Finlandia, Irlanda e Paesi Bassi. Ha partecipato a diverse esposizioni sia personali che collettive, in Italia e all'estero. Ha vinto diversi premi per la realizzazione di video e fotografia. Il suo lavoro voleva essere una sorta

di rappresentazione indiretta dell'eredità culturale ed emozionale presente sul territorio: come i calanchi entrano nella vita di tutti i giorni, nelle case, nel lavoro, nell'oralità antica e contemporanea. Una parte fondamentale del lavoro, quella di raccogliere suoni ambientali, con microfoni direzionali e a contatto, di spazi abitativi, lavorativi ed esterni.

Pasquale Marino di Messina. Diplomato in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma ha realizzato vari cortometraggi. Ha collaborato con Rai Cinema ed ha partecipato a diversi film festival. "L'estate che non viene" è stato presentato al 64° Festival di Cannes ed ha vinto il premio SIAE - miglior corto italiano al 12° Circuito Off. La sua idea era quella di realizzare un film su un luogo visto attraverso la scansione temporale di un giovane di Aliano che si prepara all'esame di stato. Lo studio, il viaggio verso Matera, l'affacciarsi sui calanchi come se fossero un paesaggio marino nel quale rispecchiarsi, gli

elementi di un racconto per immagini dove l'impatto della natura doveva essere preponderante.

Pietro Motisi, di Palermo, si occupa di fotografia documentaristica, fotografia d'architettura, reportage, fotografia di scena, riproduzione di opere d'arte e still life commerciale, grafica 2D e postproduzione digitale, allestimento e design di spazi espositivi per le arti visive, design e realizzazione artigianale di manufatti in pelle, cuoio e tela realizzati a mano. Vincitore del concorso "Urban Landscapes" indetto dalla Galleria P46 con la collaborazione della piattaforma Glassom. Precedente esperienza di residenza a Berlino e partecipazione a molte mostre. Collaborazione con diverse compagnie teatrali e riviste. Il progetto prevedeva la realizzazione di un lavoro fotografico che potesse rappresentare una mappa di sensazioni legata a ciò che gli spazi stessi suggeriscono. ●

**TUTTA
UN'ALTRA
BASILICATA**

**Capacità
creative e artistiche
si sono incontrate
per dare
un nuovo volto
alle
"Residenze
artistiche"**